

Ricomincio da doppio zero

A mia cugina Iole

La storia raccontata in questo libro è opera di fantasia dell'autore. I luoghi e i personaggi descritti, se pur a volte reali, sono stati utilizzati e inseriti nel testo con il solo intento di costruzione della trama narrativa.

## La fine dell'inizio

*Roma, settembre 2006*

Dopo due anni è di nuovo qui, nello stesso posto, alla stessa ora, con i piedi affossati nella sabbia della spiaggia di Capocotta. Una coppia di anziani cammina sul bagnasciuga tenendosi per mano, sembrano innamorati come il primo giorno.

Sono sereni, sorridono, godono pienamente della splendida giornata di sole. L'estate sta finendo, presto il cielo si coprirà di nuvole, il mare si farà increspato, il vento piegherà rabbiosamente i cespugli della macchia mediterranea che ricopre le dune sabbiose.

Come ogni anno, si ricomincerà, con le pile ricaricate, la mente ancora avvolta nei ricordi delle vacanze appena trascorse. Cosa preserverà il futuro non è lecito saperlo, la vita è una roulette che gira senza sosta. Teo lo sa bene, ha appena concluso un altro entusiasmante viaggio e si appresta a far girare nuovamente la ruota. Guarda silenzioso l'orizzonte, scruta l'infinità del mare immerso in una condizione di assoluta spensieratezza e libertà mentre il vento soffia dolcemente sul viso accarezzandogli la folta barba. Riflette sull'esistenza umana, non si capacita di quanto la vita sia meravigliosa e straordinaria. Oggi si sente vivo come non mai. Guarda indietro e gode dei ricordi. Scruta l'orizzonte ed è pervaso dai brividi. Ha da poco chiuso un cerchio, quello che rappresentava il nuovo è già diventato vecchio. È la sua vita. Alti e bassi, risate e pianti, esaltazioni e depressioni. Non si annoia mai. E ora è di nuovo qui, pronto a ricominciare, pieno di entusiasmo e di passione. Si appresta a compiere il suo rito propiziatorio. Prende la rincorsa e si lancia verso il mare, affonda i piedi nella sabbia e corre leggero e spensierato. Chissà il destino

cos'ha in serbo per lui?

Fino a qualche tempo fa, l'incertezza del futuro incuteva timori e ansie. Oggi non è più così, vive i momenti e assapora ogni istante, senza guardare troppo in là. Gli occhi fissano la linea del tramonto, i piedi infrangono le prime onde e un sorriso esplode sul viso. Si lancia plasticamente in aria con il busto proteso in avanti, allarga le braccia e comincia la sua discesa con quel sorriso stampato sul viso e con un solo pensiero per la testa.

Basta vivere, semplicemente vivere.

# Il Potere

*Milano, estate 2004*

A fine luglio l'asfalto di Piazza Cavour emana vampate di calore che levano il respiro. Milano non conosce tregua neanche in estate.

Modelle passeggiano lungo i percorsi degli atèliers e delle lussuosissime boutique, tra Monte Napoleone e via della Spiga. Yuppies dal capello impomatato e la pelle ben tirata si atteggiano ai semafori, impugnano la ventiquattrore parlando al telefonino di ultima generazione, meglio se con il supporto dell'auricolare Bluetooth.

All'interno degli uffici si lavora incessantemente, i condizionatori pompano aria gelida sulla schiena dei poveri impiegati chini sul computer, le dita che si rincorrono, con instancabile tintinnio, sulle tastiere. C'è chi ha invece un valido motivo per interrompere gli impegni lavorativi.

Elena ha da poco fornito alla segretaria la lista dei consulenti promossi a manager, i nuovi dirigenti della multinazionale. Ha un'aria soddisfatta.

Dopo il raggiungimento della posizione più prestigiosa dell'unità di business a cui ha dedicato con passione gli ultimi quindici anni di vita, sta finalmente perseguendo un altro obiettivo. Collocare le sue fide collaboratrici nelle posizioni di maggior rilievo.

«Cate, oggi bisogna festeggiare. Avvisa le ragazze e vai a comprare una bottiglia di Moët&Chandon, pago io ovviamente... Vi aspetto qui nel mio ufficio».

Sorride, il viso è raggiante. Da lì a poco si trova in compagnia di sei ragazze e di Cate, sua convinta sostenitrice, responsabile delle risorse umane della divisione di business ora sotto la sua

guida. I bicchieri colmi di champagne si toccano per brindare alle nuove promozioni, mai come quest'anno tinte di rosa.

«Care ragazze, l'emozione è grande nel comunicarvi che da settembre ricoprirete un ruolo manageriale. L'azienda crede in voi, soprattutto ci credo io. Non è facile per una donna afferinarsi nel mondo del lavoro, la gestione maschilista ancora ci ostacola ma non ci lasceremo intimorire».

Parla in modo concitato, le vene del collo sono gonfie quasi a esplodere.

«Io e Cate ce la stiamo mettendo tutta, cercate di non deluderci. L'anno prossimo vi vogliamo in prima linea per affrontare le molteplici difficoltà che il ruolo richiederà, sarete oggetto di invidie e pettegolezzi. Ma non sarete sole, noi vi supporteremo e voi ci aiuterete a far crescere sempre di più le donne nella nostra azienda».

Elena vive per il lavoro. L'azienda è stata sempre al centro della sua esistenza. La poltrona in pelle nera su cui ora siede rappresenta quell'obiettivo vitale per il quale tanto ha dovuto faticare. Sente molto la competizione, ora che è arrivata in vetta vuole godersela a lungo questa cazzo di poltrona.

Per l'azienda ha effettivamente fatto tanto, lanciando l'iniziativa "Best Place to work for women". Meeting e eventi per le donne dell'azienda dove raffrontarsi, scambiare opinioni, consigli su come combattere per ottenere sempre maggior potere. Si cerca solidarietà, univocità d'intenti, nell'obiettivo comune di definire una linea di condotta utile a imporsi.

La multinazionale è un luogo di lavoro idilliaco, c'è rispetto per la vita privata, le esigenze e i desideri vengono sempre ascoltati. In particolar modo per una donna.

Le consulenti-mamme possono essere contemporaneamente buone madri e ottime manager, lavorando le canoniche dodici ore al giorno. Incontri per buttare fumo negli occhi, per lavare il cervello delle tante cavie femminili, per convincerle a non mollare, a essere ambiziose, a lottare.

E questo portando testimonianze dirette di colleghe americane o straniere capaci di ricoprire ruoli di responsabilità ma rimanen-

do sempre madri affettuose e mogli passionali. E loro, le nuove manager, sono lì a ascoltare, abbindolate dalla voce ipnotica di donne in carriera giunte in vetta. Un modello da inseguire a tutti i costi. Sarebbe bello sentire anche il parere dei figli, dei mariti, magari di uno psicologo.

Le sei ragazze abbandonano l'ufficio sorridenti e un po' brille, Elena e Cate rimangono sole.

«Questo è solo l'inizio, Cate. È stata dura, ma ce l'abbiamo fatta», bofonchia Elena quasi sollevata mostrando qualche cenno di stanchezza.

«In effetti abbiamo tribolato», rafforza Cate con la sua odiosa erre moscia.

«Le vittorie sofferte sono le più belle. Quel Teo ce l'aveva quasi fatta, ma non potevamo lasciargli un posto. Un altro maschilista pronto a abusare di noi donne, come ha già fatto in Medio Oriente. L'abbiamo eliminato!»